

**CONVEGNO NAZIONALE**

**“Attualità del metodo Montessori per la scuola rinnovata”**

Roma 10 maggio 2010

*Sala delle Conferenze, Camera dei deputati*

Intervento di **GIACOMO CIVES**

prof. emerito di Storia della pedagogia, Univ. La Sapienza di Roma

**“Qualità e attualità del Metodo”**

I miei personali legami con Maria Montessori sono antichi – qui in Sala ci sono i testimoni venuti da Perugia – cominciano dal 1960 tramite un perugino, Giacomo Santucci, mio fraterno amico, che per primo mi esortava a frequentare i Convegni montessoriani, a studiare la Montessori, in un’attività che in me è cresciuta sempre, ricordando sempre di più la complessità, quella che è al centro del mio libro appena citato. Maria Montessori è ricchissima di motivi che non si esauriscono nello studio e, andando avanti negli anni ne risultano altri, una ricchezza straordinaria, eccezionale. Non è, quindi, semplicemente da rievocare storicamente, ma è una presenza attuale e già entriamo nel titolo del mio intervento: **Maria Montessori è attuale.**

Di recente siamo stati a quel riuscitissimo Convegno dell’Opera Nazionale Montessori e dell’Associazione Internazionale Montessori, a Roma, all’Auditorium della Musica, il 6 e il 7 gennaio 2007, che ha rappresentato il culmine di un periodo di approfondimento, di studio qualitativo della Montessori e lì risultava che le Scuole montessoriane sono nel Mondo 22.000, presenti in circa 110 Paesi.

**L’attualità è nei fatti, è nella realtà, è sul piano intellettuale,** di cui ora parlerò un momento, **è sul piano organizzativo, molto meno l’apertura appariva in Italia. Noi siamo la retroguardia come presenza di Scuole montessoriane,** per ragioni che, in parte, anche Mazzetti ricordava.

Allora l’opportunità, anzi la necessità, di non isolare il discorso “*metodo montessoriano*”, che è un modo di impoverirlo, ma vederlo nel contesto della ricchezza del suo pensiero e del suo apporto. Non per dimenticarlo, perché è un dato concreto, il metodo diventa un fatto effettivo nelle aule, nell’ambiente della Casa dei Bambini, innanzi tutto, poi nelle Scuole elementari, nelle scuole medie - sempre meno – e addirittura nelle scuole secondarie superiori, secondo il suo progetto che sappiamo del 1939, stroncato dalla guerra, studiato nelle applicazioni da Grazia Honegger Fresco.

Però torniamo al punto: il Metodo va visto in un grande quadro, il quadro della personalità culturale, morale, sociale della Montessori. Un mio libro è intitolato appunto “**Maria Montessori: pedagoga complessa**”, mentre un saggio che mi è stato richiesto da una Rivista, un profilo complessivo della Montessori, l’ho intitolato “**Montessori: pedagoga sui generis**”: un altro aspetto, l’aspetto di essere particolare, anomala, particolarmente della situazione italiana, da cui le resistenze della cultura italiana verso di lei.

Ancora, ho parlato di un lato trascurato della Montessori, che sviluppò, per la verità, nell’ultimo periodo, nel “periodo indiano”, che non è un periodo secondario – qualcuno

l'ha messo tra parentesi – ma sono stati praticamente 10 anni di soggiorno in India, e una circolazione di pensiero vi è stata da rilevare e qualcuno ha cercato di farlo, ad esempio Paola Giovetti ha fatto di recente un libro frutto di due viaggi ad Adayar, la sede delle Società teosofica dove ha interpellato dei testimoni orali, ha visto carte scritte, ha visto quella testimonianza, che poi, nel suo libro, ha portato con le fotografie: cioè il principio vissuto della collaborazione delle Chiese, un **ecumenismo pratico**, che è nell'immagine della Chiesa cattolica di Adayar, della Chiesa metodista di Adayar, nel Tempio ebraico, addirittura nei seguaci di Zoroastro. C'è un insieme di illustrazioni, di fotografie ricavate ad Adayar che mostrano il *clima* di quel luogo, il *clima* di quell'esperienza, non secondaria ed in genere trascurata: ma in realtà le sue ultime opere sono scritte in India, sono pubblicate ad Adayar dalla Società Teosofica e quindi tutto questo è da rilevare e da tenere presente. E in quel periodo parla di **educazione dilatatrice**, un lato piuttosto trascurato, un'educazione che allarga, un'educazione alla grandezza; dice *“dove vi sono difetti non occorre la correzione, la verga di Salomone, ma, invece, bisogna dare di più, e il più porta più in alto, allarga, educazione di grandezza, educazione di espansione spirituale”*: ed io ho voluto applicare – la Montessori usava molto le analogie – questo motivo a lei stessa, parlando di una dilatazione della Montessori. La Montessori si è dilatata nella sua umanità, nella sua cultura, nella sua tematica: quindi ecco un'espansione anche di lei.

In quel saggio citato **“Montessori, pedagogista sui generis”**, ho sottolineato alcuni motivi, **sei motivi** che a mio parere sono fondamentali:

1. Che cosa la caratterizza? La caratterizza l'affermazione forte del **diritto alla libertà del bambino**. Quindi direi *“Libertà da”*: libertà da chi? *Libertà dall'adulto*. La Montessori ha scritto parole di grande acutezza rousseauiana: l'uomo nasce libero, la società impone le sue catene, il bambino viene piegato dalla prepotenza dell'adulto, la quale prepotenza – era forte allora dell'esperienza della psicoanalisi – è anche mascherata di amorevolezza. Talora l'amorevolezza dell'adulto è volontà di soggiogare il bambino. Bisogna smascherare anche questa, non quella esplicita della violenza esercitata sui minori, ma anche della violenza apparentemente affettiva, nascostamente volontà di dominio. Naturalmente libertà dalla prepotenza anche mascherata dell'adulto, libertà del bambino. La Montessori afferma con forza le potenzialità straordinarie, inesauribili del bambino. Quando deve caratterizzare il passaggio dalla Casa del Bambino alle Scuole elementari – ad esempio per l'insegnamento della matematica – dice *“non c'è un limite, finché il bambino può andare avanti, vada avanti, vada fino all'algebra, non vi sono battute d'arresto”*. C'è **fiducia nel bambino** se lo si assiste indirettamente, con discrezione, con il materiale idoneo e opportuno.
2. La Montessori afferma in modo forte, in mezzo a questa contesa italiana di Naturalisti e Idealisti e di Spiritualisti, afferma la **continuità dei sensi con la mente**. L'uomo è unito, non è fermato in modo retorico, ma è vissuto concretamente dai sensi che ha visto valorizzati da Itard e Séguin, che sono i due medici francesi che si erano occupati di bambini frenastenici e lei – ha i suoi difetti *“non è una Santa”* la Montessori, cita poco gli altri autori, è egocentrica - riconosce sempre che sono fondamentali nella sua formazione e nell'educazione dei bambini *“ritardati”*, dei frenastenici. Allora continuità tra i sensi e la mente: molti di noi ricordano quell'“elogio della mano”, l'importanza della mano nel metodo della pedagogia scientifica e insiste su questo motivo quasi gardneriano, diremmo oggi, un motivo precorritore, **l'intelligenza che parte dalla mano, dall'agire, dall'operare**.
3. Poi vi è un altro aspetto, che abbiamo anticipato parlando dell'India, del decennio di fatto indiano; c'è un'interruzione, quando venne in Europa, mi pare nel 1946, poi ritorna quindi non è solo la guerra e l'“internamento simbolico”, ma è la volontà di collaborare con la Teosofia, con la Società teosofica di Adayar – e quindi abbiamo

già visto questo aspetto, l'abbiamo anticipato - poi la Montessori fin dal 1913 va in America, comincia a girare per l'Europa e per l'America stessa, ha un'intensità di rapporti internazionali straordinari, con "spirito garibaldino" perché lei l'inglese non lo parlava, lo capiva, le faceva da interprete Mario, che è un personaggio di rilievo, di grande finezza: io l'ho incontrato ad un Convegno fuggendo e non ho potuto cogliere questi aspetti, ma tutti lo ricordano come un democratico, combattè nella Guerra civile spagnola, un personaggio di grande spessore .. Allora Maria Montessori con "spirito garibaldino" andava in paesi dove non conosceva la lingua ma si faceva tradurre, parlava, faceva lezione ed era ascoltata, era ricercata. Allora è un **personaggio "antiprovinciale"**, un'italiana singolare, un personaggio internazionale perché ben presto ha successo in America, a San Francisco: l'aula con le pareti di vetro, la gente che guarda ammirata questi bambini che agiscono da soli.

4. Ancora caratteristico della Montessori è quello che dicevo prima: la **sua dilatazione culturale**, la sua **espansione di interessi culturali**. La Montessori non si ferma, in questo nostro tempo che guarda troppo al presente, non guarda alla storia, meno guarda al futuro: siamo rinchiusi in un orizzonte senza orizzonte, in un orizzonte chiuso. La Montessori, viceversa, guarda lontano, attraverso le esperienze più d'avanguardia dell'epoca in cui vive, guarda ad uno sviluppo estremamente avanzato; parte - certamente la Scuola a cui si forma, il suo volume sull'antropologia è legato a cliché positivistic - da studi positivistic, ma passa all'antropologia pedagogica che significa non descrizione delle lunghezze, dei pesi, ma descrizioni delle azioni per trasformare il bambino, cioè un intervento attivo, dinamico, non semplicemente di misurazioni. Passa via via alla valorizzazione di una scienza non nei contenuti predeterminati, ma, e qui veniva citato John Dewey, come spirito scientifico; esercita la scienza soprattutto come capacità di osservazione: è una grandissima studiosa che osserva i bambini, i suoi libri sono cosparsi di queste osservazioni del bambino - adesso non posso fare esempi, andrei troppo lontano - ma è ricchissima nell'esercizio dell'osservazione scientifica. Poi si incontra con i movimenti culturali che vengono via via alla ribalta, con la psicoanalisi - che abbiamo già accennato e anticipato - con la psicologia inglese, concetti di *horme* (n.d.r. dal greco "eccitare") e di *nebulæ* (n.d.r. *energie creative*), poi con il neoevoluzionismo, cose che molto bene Remo Fornaca sulle pagine della rivista montessoriana "Vita dell'Infanzia", ha ricordato, illustrato con grande precisione, con grande intelligenza e con grande acutezza. Via via va avanti, si confronta con i discorsi sulla pace, ha anche un incontro personale con Gandhi, un discorso sulla pace, alla quale dedica i suoi discorsi tra le due Guerre - sfortunati perché ne fa uno mentre c'è l'invasione della Polonia - ma vi è un'apertura culturale straordinaria che poi arriva al periodo indiano, arriva al motivo dell'**educazione cosmica**, ad una **visione cosmica**, un'educazione per un mondo unico, per un popolo unito, che supera il nazionalismo, l'imperialismo dominante, la guerra e un'apertura verso un mondo conciliato, l'umanità conciliata con la natura, motivi suggestivi, questi dell'educazione cosmica, della visione cosmica, che caratterizzano il suo pensiero. Io li ho confrontati con il pensiero dell'*educazione planetaria* di un personaggio che io ammiro molto - forse troppo, dice qualcuno - Edgar Morin, che ha questa dimensione internazionale cosmica: in un saggio io ho fatto un raffronto puntuale tra queste visioni avveniristiche, coraggiose che guardano avanti, lontano.
5. Poi la sua **visione** certamente di carattere **progressista, emancipatrice**. Su incoraggiamento del suo professore presso il quale lavorava allora come assistente volontaria di psichiatria, comincia a raccogliere i bambini che stavano al manicomio ed erano non matti, erano semplicemente minorati ed erano lasciati nell'inedia, nel non fare nulla; li raccoglie e comincia con Montesano, "guardando" Itard e Séguin, a

porre le basi della Casa dei Bambini, dell'educazione dei frenastenici e si occupa delle Donne, dei Diritti delle donne e partecipa ai Convegni internazionali su posizioni femministe, rappresentando il Ministero, prospettando **idee avanzate**, sempre **di sviluppo, di progresso, di pace, di rispetto per gli esclusi**. Non piglia chiare posizioni, etichette politiche, di democrazia non parla in genere, però la sua è una **proposta squisitamente democratica, per gli esclusi, dai bambini agli adulti**.

6. Eppure c'è un'altra caratteristica che continua e spiega la continuità del movimento montessoriano, il **carattere organizzativo**, cioè **l'insegnamento diretto**, fatto dagli addestratori rispetto agli allievi – molti sono anche qua, sono presenti – perché Maria Montessori è convinta che non si diventa educatori montessoriani se non con una pratica, con un tirocinio vivo, reale, non fatto di parole, ma di esperienza.

Ricordo Salvatore Valitutti che diceva *“Io sono un montessoriano di complemento”*: pure io mi dichiaro tale, perché non ho mai fatto il concorso vissuto degli addestratori montessoriani, quindi non so muovermi praticamente con il materiale montessoriano: l'ho studiato, ho visto i libri, ho visto gli articoli, i saggi, ... ma è un'altra cosa.

In lei c'era questa **trasmissione diretta** che motiva anche la **fortuna nel mondo del montessorismo** attraverso i corsi, più ancora che i Congressi internazionali.

Arriviamo alla questione della **scarsa diffusione in Italia**. La Montessori si trova in mezzo a queste contese - che ho già ricordato - tra Realisti, Idealisti, tra Positivisti, che la “guardano storto” perché non è una vera accademica, anche se lei ha esperienze di insegnamento universitario, avrebbe anche potuto optare tra l'Università e l'azione di organizzazione educativa. Opta per l'azione educativa: **la sua vocazione è più nel fare per la liberazione dei bambini e degli esclusi**.

E si trova in mezzo a queste contese italiane per cui Della Valle dice che il suo metodo di educazione scientifica sarebbe da buttare al macero: con sarcasmo afferma che si potrebbero salvare solo le pagine in cui lei dice che cosa va dato da mangiare ai bambini delle Case dei Bambini, perché il resto sono sciocchezze.

E' noto, poi, il giudizio di Ugo Spirito che peserà moltissimo, stroncatorio sulla libertà negativa, prospettata dalla Montessori.

La Montessori non va a cercare litigi, anzi cerca approcci positivi, si piglia pure una Benedizione del Papa che ricorda nell'Edizione del 1926 del **“Metodo della pedagogia scientifica”** quando gli attacchi a lei sono forti, ha fatto a Barcellona anche dei tentativi di Scuole che iniziano alla Santa Messa spiegata ai bambini, un altare come gli altri mobiletti della Casa dei Bambini, piccoli... , ma le obiezioni cattoliche, della Chiesa vengono chiare: *“qui occorre non negare il peccato originale, non affermare la salvezza che si realizza nel bambino, bisogna affermare la Grazia e il potere dei Sacerdoti, della Chiesa”* ed arriva ai ferri corti per cui, senza rovinarla, Pio XI poi la tratta duramente nella *“Divini Illius Magistri”* (n.d.r. lettera enciclica sulla educazione cristiana della gioventù) .

I Fascisti. Lei non va a cercare litigi, cerca di ottenere autorizzazioni per aprire le Scuole, per avere spazio dal Ministero; ma, praticamente il Fascismo era a senso unico, voleva mettere personaggi suoi nella Scuola di Metodo, aperta con grande gioia della Montessori, renderla priva di autonomia. La Montessori nel 1934 con il figlio è costretta ad andarsene dall'Italia.

Comincia un esilio, che si rompe solo un momento nel 1936, con la partecipazione ad un Convegno dove viene anche J. Piaget, dove viene pure maltrattata, insultata da giovani fascisti; Mario cerca di allontanarli. Poi va in giro per l'Europa, quindi in India: in Italia viene per brevi periodi, ormai è straniera in Patria, non è più ospitata in Italia.

C'è un giudizio molto preciso di Don Sturzo nel 1952, che dice *“ma come volete che avesse fortuna in Italia Maria Montessori, in un Paese paternalista, in un Paese autoritario come il nostro, sociologicamente, culturalmente”*: coglieva molto bene il fatto

che i pregiudizi sulla Montessori perdurano, le resistenze rimangono, la Montessori, diversamente dal resto del Mondo, viene travisata, con queste alleanze di poteri che non l'approvano, si trova in una certa difficoltà.

L'adesione alla Montessori è più di facciata, è simbolica, che reale, culturale, diffusa.

E allora eccoci al punto e non mi dilungherò molto perché la parte, essenziale, sarà quella più concreta della "Tavola Rotonda" perché **la questione è la diffusione del metodo**: questo metodo che io non debbo illustrare con le sue caratteristiche, che hanno avuto fortuna, il materiale strutturato, approvato, riconosciuto, con particolare valore in America, da Bruner, sappiamo, la sua libertà del bambino, un bambino operoso e felice nella sua operosità fino al punto di assorbire la dimensione del gioco, è gioco il lavoro che fa, felice di produrre, di scoprire, di organizzare, di arrivare all'alfabeto, di arrivare a scrivere, a leggere – in questa successione – e allora libertà di scelta del materiale, libertà di tempi perché nessuno lo sollecita a finire qualcosa con il materiale in un certo tempo e poi quella grande **proposta rivoluzionaria** di una **Casa dei Bambini** e poi di una **Scuola montessoriana**. Ci sono i primi esperimenti di Scuole montessoriane che vengono stroncate dalla Commissione comunale presieduta da Resta - io ho conosciuto Resta, era neokantiano- anche le Scuole elementari vengono stroncate; Gentile – certo molto più intelligente di Resta – più comprensivo dice "*vada bene la prima e la seconda, ma basta la terza, la quarta e la quinta che hanno poca cultura, pochi libri, ...*".

Resistenze forti che arrivano anche nel Dopoguerra, anche con la Liberazione.

Ci sono pochi personaggi che studiano veramente con passione la Montessori: Valitutti, l'abbiamo ricordato, che è stato Presidente dell'Opera; Mazzetti, che sono andato a celebrare con altri in un Convegno l'aprile dello scorso anno, in quel periodo sono quasi loro soltanto.

Poi pian piano, lo studio della Montessori, ecco è cresciuto, oggi è nelle Università, vi sono molti professori che studiano la Montessori, che la rendono materia di Corsi, che la guardano con simpatia.

Dirò di più: c'è stato un periodo crescente di sviluppo della Montessori, basti guardare ai 2 volumi dell'Opera Nazionale Montessori, coraggiosi perché sono libri che non potevano rendere quattrini, erano una pura perdita, dignità culturale ma certamente non resa economica, il volume di Clara Tornar "*Montessori, bibliografia internazionale 1896/2000*", che comprende la bellezza di 1.436 scritti della Montessori, naturalmente ritradotti, "tagliati",... e la bellezza di 12.174 schede sulla Montessori nel Mondo, un'opera straordinaria, di grandissima ricchezza che mostra la solidità del filone montessoriano, e l'edizione critica del "*Metodo della pedagogia scientifica*" curata da Paola Trabalzini, con la valida collaborazione di altri studiosi, tra cui io stesso, egregiamente, accuratamente curata, un'opera di 1.539 pagine edita dall'Opera Montessori.

E questo accanto ad altre pubblicazioni che l'Opera fa di opere rare o inedite della Montessori, una nascita dell'Istituto Superiore di Studi, che voleva essere una specie di Università montessoriana, con la ricchezza della Rivista "Vita dell'Infanzia", definita da Fornaca una Rivista tra le migliori della pedagogia italiana, e c'è questa esplosione di studi apprezzata all'estero e il culmine è quel Convegno del 2007.

Però, ecco, questo è il punto, il problema - che lascio agli oratori - lo iato è qui: l'esplosione culturale grandiosa, una grande conoscenza con la consapevolezza di portare avanti la Montessori e il punto di partenza, ricordato da Paola Tonna, la scarsa diffusione delle scuole montessoriane in Italia. E' il **problema reale** che incombe: **come vincere questa scarsa diffusione e come riuscire a diffondere nella pratica della realizzazione delle Scuole la Montessori**.